

Doc. N. **291/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
- 7 SET. 2015  
Prof. n. **954**

Roma, 07 settembre 2015

207

All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

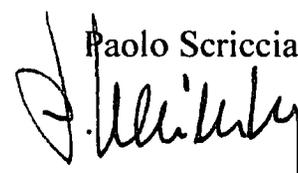
~~RISERVATO~~

Mi prego trasmettere a S.V. Onorevole copia della richiesta di archiviazione e del decreto di archiviazione, rispettivamente in data 21.09.2007 e 26.03.2008, relativi al procedimento penale n. 42808/07 I della Procura della Repubblica di Roma, nel cui ambito sono state svolte investigazioni sulla vicenda del sequestro dell'on. Moro.

Tanto per le valutazioni di V.S. in ordine alla pertinenza e alla rilevanza di eventuali profili di interesse del predetto procedimento penale in ordine ai lavori della Commissione.

Con il più vivo ossequio.

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del **17/1/2018**

Paolo Scriccia  


On. Giuseppe Fioroni  
Presidente della Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro  
Camera dei Deputati

1



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale Ordinario di Roma**  
**Ufficio del Procuratore Aggiunto Franco IONTA**  
Città Giudiziaria - Piazzale Clodio - 00195 - R O M A  
☎ 06/38703427 - Fax.06/38703446  
---0000000---

N. 42808/07 R.G.IGNOTI

**RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE**  
(Art. 415 c.p.p.)

**Al Giudice per le Indagini Preliminari**  
**Presso il Tribunale di**

**R o m a**

Trasmetto il fascicolo perché ne voglia disporre l'archiviazione con decreto ai sensi dell'art.415 c.p.p. dal momento che le investigazioni compiute non hanno fatto emergere responsabilità ulteriori rispetto a quelle giudiziariamente accertate in ordine alla vicenda del sequestro dell' **On.le Aldo MORO** ed osservo:

1. Con istanza depositata il 16 marzo 2004 l'Avv.to Nino MARAZZITA chiedeva, per conto di Maria Fida MORO, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, la riapertura delle indagini ex art. 414 c.p.p. sulla strage di via Fani, sul sequestro e sull'omicidio dell'On.le Aldo MORO indicando taluni spunti d'indagine (tutti qui senza risultato esplorati) emersi dai lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul cd. Dossier MITROKHIN. All'istanza veniva allegata copiosa documentazione trasmessa per un preliminare esame al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri Reparto Antieversione con ns. nota del 22.03.2004, esitata dalla p.g. interlocutoriamente nella informativa 16 aprile 2004 con la quale si segnalava la opportunità di svolgere attività di acquisizione di documenti presso la Autorità Giudiziaria di Ungheria e di Germania specificamente sulla posizione di Ilich RAMIREZ SANCHEZ detto Carlos in ipotesi collegato, unitamente al suo gruppo terroristico denominato SEPARAT, ad organizzazioni eversive italiane. Seguiva la nota 14.07.2004 nella quale venivano riepilogate tutte le indagini compiute dall'Arma ed avviate a partire dalle attivazioni più svariate quali segnalazioni di organismi istituzionali, emergenze da procedimenti penali e di fonte saggistica.

2. In data 9 luglio 2004 veniva inoltrata commissione rogatoria verso l'A.G. di Ungheria volta ad ottenere gli atti riguardanti il gruppo CARLOS provenienti dai Servizi Informativi ungheresi; il 17 luglio 2004 veniva disposta l'acquisizione presso la competente articolazione di SISMI ex art. 256 c.p.p. di atti e documenti eventualmente nella disponibilità del Servizio da individuarsi attraverso esponenti di ricerca analiticamente indicati nel provvedimento; veniva altresì avanzata richiesta di assistenza giudiziaria verso l'A.G. di Germania e verso quella di Francia (onde poter sentire sui fatti Ilich RAMIREZ SANCHEZ). Nella nota del Ros Carabinieri del 16.11.2004 veniva resocontato l'esito dell'interrogatorio di Carlos avvenuto, di fatto, infruttuosamente, a Parigi il 10.11.2004. Il Ros Carabinieri refertava compiutamente sulla vicenda concernente il covo Brigate Rosse di via Montenevoso, 8 in Milano.
3. Nella informativa 11.02.2005 il Ros Carabinieri analizzava compiutamente tutta la documentazione acquisita presso SISMI (e di cui al decreto al punto 2); con la nota 31.03.2005 la Polizia Giudiziaria partecipava l'esame dei dati emersi in esito alla commissione rogatoria effettuata in Germania.
4. L' 11.7.2005 la P.G. precedente informava del contenuto di una intervista, andata in onda su RAI NEWS 24, dell'ex vice segretario della DC Giovanni GALLONI nella quale l'uomo politico, dopo che in precedenti propalazioni aveva sostenuto che CIA e MOSSAD pur a conoscenza di elementi sulle Brigate Rosse utili per le indagini non le avrebbero partecipate alle autorità italiane, affermava che CIA e MOSSAD avevano "infiltrato" le B.R.; in data 20.7.2005 l'On.le GALLONI veniva formalmente sentito (cfr. nota Ros-CC del 21.7.2005) e con informativa 14.8.2005 i Carabinieri riferivano dell'analisi delle 124 pagine prodotte dall'On.le GALLONI.
5. In data 4.12.2005 veniva redatta dal Reparto Antieversione del Ros- Carabinieri una nota contenente lo sviluppo di un articolo dal titolo "MORO e il mistero delle cassette" apparso sul n. 49 del settimanale Panorama a firma di Giovanni FASANELLA; con nota 24.01.2006 la P.G. comunicava ( ed analizzava ) i materiali documentali e le notizie che il SISMI aveva acquisito tra il 2002 e il 2004 in relazione all'attività delle Brigate Rosse a seguito della ricomparsa sulla scena "politica" dell'Organizzazione con l'attentato al prof. Massimo D'ANTONA.
6. Dopo la trasmissione della nota 9 febbraio 2007, il Ros Carabinieri inoltrava l'informativa 10.09.2007 che completava ed esauriva il quadro delle indagini effettuate a partire dall'istanza di cui al punto 1. In particolare veniva definitivamente accertato che l'esame degli atti prodotti in esito alle indicate commissioni rogatorie ( ed in specie quella ungherese ) non aveva permesso di evidenziare contatti tra le Brigate Rosse e l'organizzazione di Carlos. Probabilmente l'interesse di Carlos era stato suscitato da un'ipotesi di cooptazione o di attrazione delle B.R. nell'orbita del suo gruppo, prospettiva tentata con altre strutture eversive europee tra cui quella svizzera facente capo al ticinese Giorgio BELLINI. Nella documentazione ungherese infatti, non vi è traccia di incontri diretti di Carlos con esponenti delle B.R.; vi sono solo riportati dialoghi tra Carlos e BELLINI nel corso dei quali si ipotizzava di instaurare rapporti

al fine di internazionalizzare la lotta armata soprattutto in funzione pro-palestinese. Ma, BELLINI Giorgio (Roberto), da quanto giudiziariamente accertato, anche nell'ambito del procedimento a suo carico, non risulta militante delle Brigate Rosse bensì soggetto con un percorso politico omologo a quello di altri militanti di altre formazioni della sinistra eversiva e ben sintetizzato nella imputazione per la quale ha subito condanna. In tali condizioni dunque la suggestione proposta nell'istanza di riapertura indagini 16.3.2004 di una eterodirezione delle Brigate Rosse attraverso il gruppo SEPARAT appare sfornita di alcun riscontro.

**P.q.M.**

**si insiste nella formulata richiesta di archiviazione.**

Roma, 21 SET. 2007

**IL PROCURATORE AGGIUNTO  
IONTA**



V.º

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- Giovanni FERRARA -**



Proc. pen N.07/39242 N.R. GIP  
Proc. pen. N 42808\07 I RG notizie di reato

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI  
SEZ. 6

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE  
(art. 409 cpp)

Il giudice per le indagini preliminari dott.ssa Maria Teresa  
Covatta  
Letti gli atti del procedimento sopra indicato, nei confronti  
di IGNOTI  
indagati per il reato di cui all'art 630 cp

Esaminata la richiesta di archiviazione presentata dal PM

OSSERVA

Nella sua richiesta di archiviazione il PM evidenzia che , con  
istanza depositata il 16 marzo 2004 l'avv. Nino Marazzita  
chiedeva, per conto di Maria Fida MORO, figlia dello statista  
ucciso dalla Brigate Rosse, la riapertura delle indagini ex art.  
414 cpp sulla strage di via Fani, sul sequestro e sull'omicidio

dell'On.le Aldo MORO indicando quali nuove indagini da effettuarsi gli spunti emersi dai lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul cosiddetto Dossier MITROKHIN. All'istanza veniva allegata copiosa documentazione .

Proprio in relazione a tale documentazione prodotta a supporto dell'istanza di riapertura indagini , il difensore segnalava come le nuove fonti di prova fossero rilevabili attraverso la lettura della documentazione allo stesso legale affidata dall'On. Enzo Fragalà, componente della Commissione Parlamentare di Inchiesta concernente il dossier Mitrokhin, al fine di curarne la trasmissione alla Procura della Repubblica di Roma.

E sul punto nella istanza si sottolineava in particolare che:

“è processualmente certo che due tra i piu'feroci organizzatori ed esecutori della strage, del sequestro e dell'uccisione del Presidente Moro furono arrestati nel maggio 1979 a Roma, in viale Giulio Cesare, presso il domicilio di Conforto Giuliana, figlia di Conforto Giorgio; è certo altresì, che in quel domicilio il Morucci fu trovato in possesso del mitra Skorpion (insieme ad altre micidiali armi dell'organizzazione) che era stato usato per uccidere lo statista; è processualmente certo che fino al giorno precedente la strage, il Presidente Moro era stato seguito e controllato da un soggetto (sedicente borsista presso la Facoltà di Giurisprudenza) di nazionalità russa “.

“Ebbene – si prosegue nella istanza- le acquisizioni promosse grazie al lavoro della Commissione concernente il dossier Mitrokhin e l’attività dell’intelligence italiana hanno permesso di acclarare ulteriori fonti probatorie su circostanze fino ad oggi sconosciute agli inquirenti ed in gran parte dolosamente celate. In particolare: la prima tra esse è quella che individua Conforto Giorgio come agente “Dario”, capo rete dei servizi strategici del Patto di Varsavia e, quindi, uomo del KGB russo. La terza è quella che indica in Morucci Valerio, Bellini Giorgio, Santini Luigi, Girardi Alessandro e, ancora, Brequet Bruno, Kroecher Tiedeman Gabriele, Kopp Magdalena, Frolich Margot Christa, Weirich Joannes soggetti (insieme ad altri duecento) componenti l’organizzazione “Separat”, gestita dal terrorista Sanche Ilich Ramirez, detto Carlos, quale braccio escutore della strategia terrorista del KGB e del GRU sovietico attraverso i collegati servizi segreti del Patto di Varsavia (segnatamente MFS-STASI dell’ex DDR, STB Cecoslovacco, Servizi speciali ungheresi, Securitate rumena, DS rumeno).

A questo scenario probatorio – si prosegue nell’istanza - deve aggiungersi una circostanza che pure merita il doveroso approfondimento in sede inquirente.

E’ fatto notorio che all’indomani dell’eccidio di via Fani e durante tutto il corso del sequestro fu istituito, presso la sede del Ministero dell’Interno, per volere del Ministro Francesco

Cossiga, uno speciale "Comitato di Gestione Crisi", la cui funzione sarebbe stata quella di analizzare i fatti per trovare delle soluzioni. Il "Comitato di crisi" ebbe tra i suoi componenti Giulio Grassini, capo del Sisde, (tessere n. 1620 della Loggia massonica Propaganda 2), Giuseppe Santovito, capo del Sismi, (tessera n. 1630) Walter Pelosi, capo del Cesis, il generale Raffaele Giudice, Comandante generale della Guardia di Finanza (tessere n. 535), il generale Donato Lo Prete (tessera n. 1600), l'ammiraglio Giuseppe Torrisi, capo di Stato Maggiore della Marina (tessera n. 1607), il prefetto Mario Semprini (tessera n. 1637), il prof. Franco Ferracuti, (tessera n. 2137) agente della CIA e consulente personale del senatore Francesco Cossiga, il colonnello Pietro Musumeci dell'arma dei Carabinieri,

vice capo del Sismi e piduista, ed il dr. Stefano Silvestri, dello IAI, Istituto Affari Internazionali.

Non affiliato alla loggia segreta era il Prefetto Gaetano Napolitano, capo del Cesis, l'organo di coordinamento tra servizi segreti. Il Prefetto Napolitano decise di dimettersi in quanto non condivideva l'operato del Comitato. Egli fu sostituito da Walter Pelosi (tessera n. 754 Roma).

Secondo le risultanze probatorie svolte dalla Commissione concernente il dossier Mitrokhin e l'attività di intelligence, il Prof. Stefano Silvestri può identificarsi nell'agente " Nino" (report. N. 14) organicamente inserito, quanto meno fino al 1984, nella struttura operativa del KGB a Roma. E' di tutta evidenza che tali elementi , ove accertati in sede giudiziale , - conclude il difensore nell'istanza - chiuderebbero il cerchio logico della morsa cospirativa nella quale Aldo Moro era chiuso senza piu' alcuna speranza di sopravvivere ".

Riaperte le indagini a fronte dell'istanza sopra riportata ,il PM, come evidenza nella sua richiesta di archiviazione, ha provveduto a trasmettere la documentazione prodotta a sostegno, per un preliminare esame , al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri del Reparto Antieversione che, in via interlocutoria, con informativa del 16 aprile 2004, segnalava l'opportunità' di svolgere attività' di acquisizione di documenti presso l'autorità' Giudiziaria dell'Ungheria e della Germania , specificamente sulla posizione di Ilich Ramirez Sanchez detto Carlos asseritamente collegato , unitamente al suo gruppo terroristico denominato Separat , ad organizzazioni eversive italiane .

Con successiva nota del 14/7/2004 la stessa polizia giudiziaria riepilogava tutte le indagini compiute .

Ancora , in data 9 luglio 2004 , veniva inoltrata commissione rogatoria verso l'A.G. di Ungheria volta ad ottenere gli atti

riguardanti il gruppo CARLOS provenienti dai Servizi Informativi ungheresi; il 17 luglio 2004 veniva disposta l'acquisizione presso la competente articolazione di SISMI ex art. 256 cpp di atti e documenti eventualmente nella disponibilità del Servizio ; veniva altresì avanzata richiesta di assistenza giudiziaria verso l'Autorità Giudiziaria della Germania e verso quella della Francia (onde poter sentire sui fatti Iliche RAMIREZ SANCHEZ). Nella nota del 16/11/2004 il Ros Carabinieri riferiva sulla vicenda concernente il covo Brigate Rosse di via Montenevoso, 8 in Milano; nella successiva informativa dell'11/2/2005 lo stesso Ros analizzava compiutamente tutta la documentazione acquisita presso SISMI ; e ancora , con la nota 31/3/2005 riferiva sull'esame dei dati emersi in esito alla commissione rogatoria effettuata in Germania.

Con ulteriore nota dell'11.7.2005 la polizia giudiziaria precedente informava del contenuto di una intervista, andata in onda su RAI NEWS 24, dell'ex vice segretario della DC Giovanni Galloni nella quale l'uomo politico, dopo che in precedenti prodezze aveva sostenuto che CIA e MOSSAD pur a conoscenza di elementi sulle Brigate Rosse utili per le indagini non le avrebbero partecipate alle autorità italiane, affermava che CIA e MOSSAD avevano dei loro infiltrati nelle

B.R.; in data 20/7/2005 l'On. GALLONI veniva formalmente sentito e con informativa 14.8.2005 i Carabinieri riferivano dell'analisi delle 124 pagine prodotte dall'On. le GALLONI.

In data 4.12.2005 veniva redatta dal Reparto Antieversione del Ros-Carabinieri una nota contenente lo sviluppo di un articolo dal titolo "MORO e il mistero delle cassette" apparso sul n. 49 del settimanale Panorama a firma di Giovanni FASANELLA; con nota 24.1.2006 la polizia giudiziaria comunicava (ed analizzava) il materiale documentale e le notizie che il SISMI aveva acquisito tra il 2002 e il 2004 in relazione all'attività delle Brigate Rosse a seguito della ricomparsa sulla scena "politica" dell'Organizzazione con l'attentato al prof. Massimo D'ANTONA.

Dopo la trasmissione della nota 9 febbraio 2007, il Ros Carabinieri inoltrava l'informativa 10/09/2007 che completava ed esauriva il quadro delle indagini effettuate a partire dall'istanza di cui sopra.

In particolare veniva definitivamente accertato che l'esame degli atti prodotti in esito alle indicate commissioni rogatorie (ed in specie quella ungherese) non aveva permesso di evidenziare contatti tra le Brigate Rosse e l'organizzazione di Carlos. Probabilmente, riteneva il PM, l'interesse di Carlos era stato suscitato da un'ipotesi di cooptazione o di attrazione delle B.R.

nell'orbita del suo gruppo, prospettiva tentata , ma non riuscita, anche con altre strutture eversive europee tra cui quella svizzera facente capo al ticinese Giorgio Bellini .

Nella documentazione ungherese infatti, non vi è traccia di incontri diretti di Carlos con esponenti delle B.R. e vi sono solo riportati dialoghi tra Carlos e Bellini nel corso dei quali si ipotizzava di instaurare rapporti al fine di internazionalizzare la lotta armata soprattutto in funzione pro-palestinese. Ma Giorgio Bellini (Roberto), da quanto giudiziariamente accertato, anche nell'ambito del procedimento a suo carico, non risulta militante delle Brigate Rosse bensì soggetto con un percorso politico diverso in relazione al quale ha subito un processo ed un condanna.

A seguito di tutte tali attività istruttorie, il PM, nella sua istanza di archiviazione , fa rilevare come – e l'argomentazione non può che condividersi, alla luce degli atti sopra indicati in dettaglio - la suggestione proposta nell'istanza di riapertura indagini di una eterodirezione delle Brigate Rosse attraverso il gruppo SEPARAT appaia sfornita di alcun riscontro. Deve dunque ritenersi che , all'esito di tutti gli accertamenti effettuati e di cui si detto , le argomentazioni svolte dal PM nella sua richiesta siano pienamente condivisibili e che, attese le risultanze delle indagini e tutte le altre motivazioni indicate nella richiesta , allo stato – e sempre che non sopravvengano emergenze nuove al momento non conosciute - non può

ipotizzarsi un utile esperimento dell'azione penale per il reato indicato in rubrica.

PQM

Visto l'art 409 cpp

dispone l'archiviazione del presente procedimento ed ordina la restituzione degli atti al PM in sede;

visto l'art 116 cpp autorizza il rilascio di copia per gli usi consentiti.

Roma 26\3\08

Il giudice per le indagini preliminari  
dott.ssa Maria Teresa Covatta

Depositato in Cancelleria

Roma, li 26/03/08

